

CRONACA DELLA LOMBARDIA

*Bergamo / Brescia***BERGAMO - Interverranno in caso di calamità***Hanno fatto una società di soccorso «tempestivo»***Sono in grado di concentrare rapidamente una colonna con uomini e mezzi a Alzano Lombardo**

BERGAMO, 28 dicembre

Si sono regolarmente costituiti in società, la PVC (Protezione volontaria civile), per poter portare con la massima celerità possibile l'aiuto alle popolazioni colpite da calamità. «Tutti ci auguriamo che non succeda mai niente, ma purtroppo contro le forze della natura non è sufficiente l'auspicio», si sono detti i promotori dell'iniziativa, e sulla base della esperienza fatta in precedenti occasioni si sono dati una pianificazione organizzativa.

Quale l'obiettivo? Lo dice chiaramente un comma dell'articolo 2 dello statuto: «Prestare volontariamente e gratuitamente opera di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite da calamità naturali o catastrofi, con impiego di servizi e di attrezzature tecnicamente qualificate, nell'intento di salvaguardare e proteggere la vita umana».

In sostanza, i soci della PVC (con sede ad Alzano Lombardo) hanno voluto attuare una società impostata su basi democratiche ma estremamente snella ed efficiente, giacché «il massimo sforzo necessita subito nelle prime ore dell'evento, quando i mezzi pubblici non sempre sono sufficienti a contrastare l'ondata d'urto del dramma».

Questo il pensiero dei soci fondatori che sono: Eugenio Califfo, avvocato Bruno Cavallone, ragioniere Giuseppe Foppa, Alceo Fossi, conte Giovanbattista Gilberti, Antonio Gnechi, Giovanni Moretti, Rosaria Moretti, Lorenzo Nicoli, ingegnere Mario Paglia, Ferdinando Tombini e il dottor Daniele Pesenti Pigna (presidente). Ai soci cosa si richiede? La capacità prima ancora del numero: conta ciò che si sa fare per aprire strade, rimuovere macerie, curare i feriti, distribuire viveri, rabberciare le abitazioni danneggiate, eccetera. Da qui la presenza nella «PVC» di muratori, idraulici, elettricisti, cuochi, infermieri, medici, autisti, motociclisti, radioamatori, sommozzatori, medici, ingegneri e altre categorie.

Non è a dire che quanti non hanno una specializzazione tecnicamente in grado di affrontare dure fatiche siano esclusi dall'associazione: tutt'altro. Quando si vuole fare del bene c'è sempre spazio. Purché ognuno operi nel ruolo che gli è più congeniale.

L'associazione si è resa conto che diventa problematico — se non inutile — avere in magazzino il necessario per il pronto intervento: oltre al gravoso impegno economico, c'è il pericolo di lasciare andare in rovina derrate alimentari oppure il materiale in deposito, per cui risulta certamente più pratico ed economico il criterio escogitato, quello di poter fare affidamento su una attrezzatura permanente, sia pure minima, e contemporaneamente di avere la certezza che quando occorre si può ottenerla in brevissimo tempo con un giro di telefonate.

Per questo fra i soci vengono annoverati anche aziende, enti collettivi e gruppi spontanei a patto che siano in grado di mettere a disposizione immediatamente il materiale necessario: camion, ruspe, apparati radio, generi alimentari, medicinali, vestiario e quant'altro può occorrere nei casi di calamità. Nel giro di un paio d'ora la «PVC» conta di avere concentrato ad Alzano il necessario per muovere con speditezza verso la zona colpita. Insomma qualcosa come una «colonna in bianco»: una struttura esistente sulla carta ma attuabile con estrema rapidità in caso di bisogno.

Intervenire con prontezza, con attrezzature adeguate e con personale specializzato, ma, una volta cessata la fase acuta, passare la mano alle strutture ufficiali alle quali compete l'incombenza di provvedere a seconda dell'evolversi della situazione; nessuna attività continuativa, niente sovrapposizioni ad organismi già esistenti, non un gruppo che opera al di fuori di qualsiasi coordinamento bensì un soccorso efficiente e snello e in grado di operare autonomamente sulla base delle esigenze derivanti dalla realtà del momento.

Sbaglia chi crede di vedere nella «PVC» una sorta di élite del pronto intervento oppure un doppiopio di altri organismi: è esclusivamente una società di persone concrete che vogliono portare ai fratelli in pericolo un aiuto immediato, ma anche strutturato in modo organico, cercando di evitare confusioni e di disperdere energie preziose. Noi ci auguriamo di non dover mai sperimentare la nostra organizzazione, ma nel deprecato caso di calamità, siamo certi di poter essere di reale aiuto a tanta gente.